

«Il lavoro del *musicista* su sé stesso». Una ricerca sull'applicazione delle tecniche attoriali di consapevolezza corporea in ambito musicale per una proposta di studio e sviluppo di strategie performative /

«A *musician* prepares». A research on the application of acting techniques of body awareness in the musical field for a proposal of study and development of performance strategies

Adriano Fabio TESTA

Cultore di materia in Storia della Musica presso il Conservatorio “L. Refice” di Frosinone

adrianofabio.testa@gmail.com

Nel complesso sistema sensoriale e cognitivo coinvolto in una performance artistica, la centralità del corpo è un dato imprescindibile. Da sempre, la tecnica attoriale ha basato la propria ricerca sulle competenze di propriocezione e consapevolezza corporea: l'attore, contestualmente burattino e burattinaio nell'atto performativo, lavora consapevolmente sui suoi due principali strumenti, corpo e voce – quest'ultima intesa come estensione del corpo stesso, a sostegno dell'imprescindibilità dell'elemento fisico-corporeo. In musica, per un *performer*, il concetto di corpo è più articolato. Esso infatti comprende non solo il corpo fisico del musicista, ma anche quello dello strumento – che diventa estensione del corpo umano – e, nell'ottica attoriale, finanche quello del suono.

Posta questa concezione di “corpo complesso” come assunto, la presente ricerca ha mirato prima all'individuazione di strategie didattiche, di procedimenti di training e formazione dell'attore, quindi all'applicazione in ambito musicale, secondo il caso e relativamente allo sviluppo di una strategia performativa solistica o cameristica, dei relativi metodi di studio, coinvolgimento e consapevolezza corporea più tipici nella didattica della recitazione. Le due lezioni selezionate sono quelle dei cosiddetti ‘Sistema’ e ‘Metodo’, ovvero delle scuole di Stanislavskij (1863-1938) e Strasberg (1901-1982). Il caso studio ha individuato quattro parametri quali: rilassamento; concentrazione; memoria dei sensi; memoria emotiva.

Partendo dai concetti di *body image* e *body schema* [Gallagher, 2005], utilizzando metodi di analisi del movimento come il LMA (Laban movement analysis), la presente ricerca, ancora *in fieri* ma documentata da testimonianze fotografiche e filmiche, mira a una valutazione “dal di dentro” dell'esperienza musicale performativa, indagando su come l'applicazione delle strategie sopra illustrate possa contribuire allo sviluppo di un «intentional system» artistico-performativo, alla dinamica dialogica e all'interrelazione fra membri di un complesso cameristico, e infine a una più consapevole ricerca di quel “sé” corporale tripartito – corpo, strumento, suono – che è primo fruitore e primo canale dell'intenzione, ovvero del gesto emotivo e comunicativo.

English

In the complex sensory and cognitive system involved in an artistic performance, the centrality of the body is an essential fact. Actors' technique has always based its research on the skills of proprioception and body awareness: the actor, simultaneously puppet and puppeteer in the performative act, consciously works on his two main instruments, body and voice – the latter understood as an extension of the body itself, in support of the essentiality of the physical-corporeal element. In music, for a performer, the concept of body is more complex. In fact, it includes not only the physical body of the musician, but also that of the instrument - which becomes an extension of the human body - and, from an actor's perspective, even that of sound.

Given this concept of “complex body” as an assumption, the present research aimed firstly at identifying acting teaching strategies, training procedures and education, then at the application in the musical field, according to the case and in relation to the development of a solo or chamber performance strategy, of the relative methods of study, involvement and body awareness most typical in acting classes. The two lessons selected are those of the so-called ‘System’ and ‘Method’, or rather the schools of Stanislavskij (1863-1938) and Strasberg (1901-1982). The case study identified four parameters such as: relaxation; concentration; sense memory; emotional memory.

Starting from the concepts of *body image* and *body schema* [Gallagher, 2005], using movement analysis methods such as LMA (Laban movement analysis), the present research, still in progress but documented by photographic and filmic testimonies, aims at an evaluation "from within" of the musical performative experience, investigating how the application of the strategies illustrated above can contribute to the development of an artistic-performative "intentional system", to the dialogic dynamics and to the interrelation between members of a chamber ensemble, and finally to a more conscious search for that tripartite corporeal "self" – body, instrument, sound – which is the first user and first channel of the intention, that is to say the emotional and communicative gesture.

BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

- GALLAGHER, Shaun (2005). *How the Body Shapes the Mind*, Oxford University Press.
- LABAN, Rudolf (1999). *L'arte del movimento*, Ed. Ephemeria.
- LEMAN, Marc (2008). *Embodied music cognition and mediation technology*, MIT Press.
- STANISLAVSKIJ, K. S. (2023). *Il lavoro dell'attore su se stesso [An actor prepares]*, trad. it. Elena Povoledo, Ed. Laterza.
- STRASBERG, L. (2019). *Un sogno di passione. La nascita e lo sviluppo del Metodo*, Dino Audino Editore.